

Dell'antico su una base nuova

La costruzione di una base bibliografica "libri antichi" nell'esperienza francese

di Jean-Paul Oddos

Il desiderio di veder realizzata in Francia una base bibliografica "libri antichi" risale già ad alcuni anni addietro. Il ritardo nel porre mano al progetto è dovuto essenzialmente al fatto che le grandi biblioteche municipali, che con la Bibliothèque nationale conservano le raccolte più importanti di libri antichi, hanno procrastinato a lungo la propria automatizzazione, presentando sovente tra le cause del ritardo le difficoltà legate alla presenza di questi fondi antichi. In tale situazione il progetto avrebbe dovuto essere costruito a partire dal vertice, ossia mettendo a disposizione in una centrale nazionale di smistamento la catalogazione elaborata dalla Bibliothèque nationale. Il solo "ritorno" possibile sarebbe stata la localizzazione in provincia di un esemplare descritto alla Bibliothèque nationale. La povertà della base Bn (limitata alle opere anonime dell'*Inventaire général*), le difficoltà tecniche, i problemi di formato, le questioni giuridiche non hanno indotto gli eventuali partecipanti ad impegnarsi ulteriormente in un progetto comune.

ANTICHI E MODERNI

Oggi, con l'automatizzazione in atto delle grandi biblioteche municipali, con i progetti di conversione retrospettiva dei cataloghi più importanti — Bibliothèque nationale e da 15 a 20 biblioteche municipali — e con l'intenzione della Bibliothèque de France di favorire l'inserimento in rete di tutte le risorse, sembra che la situazione sia assai più favorevole. Si può dunque tentare di descrivere gli obiettivi, i metodi e le fasi che potrebbe comportare un simile progetto.

Alcuni dati iniziali

Un archivio bibliografico fornisce agli utenti che lo interrogano risposte relative alla segnalazione di un documento o di un insieme di documenti, la loro ubicazione — il che permette di accedere ai documenti primari —, informazioni esatte sull'insieme o su una parte di quei documenti, ed infine un loro riassunto, un'analisi od una semplice indicizzazione.

Prima di tutto si deve sottolineare una differenza tra libro antico e libro moderno: una base di libri moderni cerca di controllare il maggior numero possibile di titoli ed una quantità di esemplari ritenuta sufficiente; al contrario, una base "libri antichi" mira all'esaustività, cercando di localizzare idealmente tutti gli esemplari di un titolo. In effetti, per il libro moderno l'identificazione procede dall'edizione verso l'esemplare, mentre per il libro antico la conoscenza dell'edizione non è stabilita *a priori*. Essa viene ricostruita in astratto a partire dagli esemplari dispersi, ciascuno dei quali può contribuire a completare questa conoscenza.

D'altra parte l'esemplare ha un valore differente a seconda che sia "moderno" oppure "antico". Per il libro moderno, ogni esemplare localizzato costituisce una possibilità ulteriore di accedere al testo, ma nella misura in cui la disponibilità dell'opera sia effettiva. Quanto al libro antico, gli elementi storici o materiali legati all'esemplare posseggono ad un tempo un valore in sé e in rapporto al testo. Questo valore in sé può essere insignificante rispetto ai singoli esemplari, ma si evidenzia con un trattamento in serie. La stessa localizzazione costituisce un dato storico.

Far rilevare fin dall'inizio questa differenza non significa voler creare una base "separata", tagliare in due le riserve di informazione bibliografica o, peggio ancora, farne il dominio riservato di un manipolo di specialisti. È forse in questo errore di prospettiva che sono inciampati i progetti precedenti. Se una base "libri antichi" è un prodotto marginale, che descrive opere marginali ad uso di alcuni bibliotecari... emarginati, esistono poche probabilità di attivare i mezzi necessari alla sua realizzazione. Non occorre forse innanzitutto porsi la domanda: chi sono gli utenti potenziali di una base "libri antichi"? Solo a partire da questo punto ci si dovrà interrogare sulle aspettative degli uni e degli altri — ed il suo contenuto verrebbe definito dalle risposte diversificate che la domanda avrà ottenute.

A partire da queste prime risposte si potrà tracciare un abbozzo di strategia, in termini di ricerca di partecipanti, di modalità di funzionamento, in particolare di evoluzione interna, ed infine di architettura della rete.

Risposte alle domande

Gli utenti potenziali si suddividono in quattro gruppi, quantitativamente assai disuguali:

- i professionisti, essenzialmente il personale specializzato di alcune grandi biblioteche come la Nationale, l'Arsenal, Sainte-Geneviève, le biblioteche locali di importanza riconosciuta e quelle specializzate, che costituiscono un gruppo di circa 150 persone;
- i ricercatori, siano essi accademici, studenti, editori, intellettuali, ecc., gruppo che si può stimare di 15.000 persone;
- i "dilettanti", in mancanza di altra espressione, ossia i collezionisti, i librai, gli eruditi, ecc., entità assai vivace che assicura gran parte della circolazione dei libri antichi e delle informazioni relative, almeno 150.000 persone;
- gli amministratori locali, in quanto rappresentanti degli interessi del "grande pubblico", per lo meno della parte della popolazione che si preoccupa del patrimonio culturale ed è sensibile alle iniziative in questo campo, valutabile in circa 15 milioni di persone.

Bisogni diversi

Un'analisi dei bisogni di questi gruppi diversi rivela che i professionisti hanno anzitutto interessi propri: ricevere un aiuto per il catalogo, integrando notizie scientifiche complete a partire da notizie incomplete o da elenchi di richieste, mentre il risparmio di tempo permette loro di dedicarsi meglio alla gestione dei fondi, alle "particolarità degli esemplari". Essi, in quanto mediatori, hanno egualmente interesse per tutte le altre categorie di pubblico — ampliare l'uso del loro catalogo — e auspicano alla fin fine di migliorare la prestazione dei cataloghi esistenti mediante la conversione retrospettiva degli schedari.

I ricercatori desiderano prima di tutto individuare opere note localizzandole, ma anche edizioni nuove di titoli noti, titoli nuovi di un autore noto, ecc. Del pari, essi desiderano formare un corpus a partire da un soggetto, da un tema, da un titolo, da una data, da una località, ecc., riunire elementi

"trasversali" utilizzando le possibilità di incrocio e cercano di lavorare su serie importanti; infine, al momento opportuno, vogliono compilare elenchi bibliografici ed utilizzare notizie scientifiche, anche abbreviate.

Quanto al pubblico dei dilettanti, esso intende individuare un'opera entro un contesto ampio, un'opera di cui sovente è già in possesso, in particolare per valutarne il grado di rarità e per ottenere informazioni bibliografiche complementari sull'autore (o sugli autori), i riferimenti bibliografici, il prezzo d'asta, ecc.

Gli amministratori locali sovente conoscono male le biblioteche di cui hanno la responsabilità; essi desiderano più o meno tre cose: far conoscere l'esistenza delle raccolte, per misura di sicurezza e per orgoglio ben legittimo; avere, come i "dilettanti", una valutazione d'insieme che stabilisca il grado di rarità; avere infine a disposizione un catalogo elementare per sapere "che cosa c'è in questo fondo".

Così dunque, anche se qua e là esistono punti di intersezione, i tipi di pubblico ed i bisogni sono differenti. Stando così le cose occorre operare una scelta: o cercare di stabilire un compromesso che non soddisferebbe nessuno se non un "pubblico medio" inesistente, oppure ammettere che ad ogni bisogno espresso da un tipo di pubblico possa corrispondere, *grosso modo*, un livello appropriato di risposta, ossia un livello della notizia bibliografica.

Risposte possibili

Se si prendono in considerazione le aspettative dei tipi di utenti rilevati, si potrebbero definire sei livelli:

Livello 1: notizia bibliografica di individuazione

Semplice, ridotta, senza identificazione dettagliata: il titolo e la localizzazione come si presentano — e non una notizia bibliografica abbreviata, versione semplificata della notizia scientifica —, ossia il minimo necessario per avere chiavi di accesso a notizie bibliografiche più complete. Completata dalla localizzazione e, per quanto possibile, da elementi "locali" legati all'esemplare, in particolare la provenienza.

Livello 2: notizia bibliografica derivata dalla conversione automatica retrospettiva

Una notizia come ne può fornire un'azienda di servizio, catturata da cataloghi o schedari (dattiloscritti o manoscritti) esistenti. Al massimo vi si trovano tutti gli elementi senza alcuna correzione né verifica, ma in realtà c'è una perdita di informazioni.

Livello 3: notizia bibliografica indicizzata

È la notizia dei livelli 1 o 2 migliorata su un punto prioritario rispetto ai bisogni dei ricercatori: un'indicizzazione per soggetto o per classe (secondo lo schema del *Manuel des libraires* di Brunet, migliorato da Guy Parguez ed Elizabeth Coulouma).

Livello 4: notizia bibliografica di conversione retrospettiva corretta su catalogo

La correzione è stata apportata senza ricorrere al documento, eventualmente a distanza, confrontando con lo scheda- ➤

rio iniziale e con fonti esterne: bibliografie, schedario informatizzato.

Livello 5: notizia bibliografica corretta sull'esemplare

Che la sua origine sia l'individuazione oppure la conversione, o anche la creazione diretta, questa notizia bibliografica ha il rango di notizia "scientifica"; essa richiede l'intervento di un specialista, sia nel corso di un lavoro sistematico (catalogazione di un fondo) che nell'occasione di un programma particolare (procedimento per scansione). La notizia bibliografica "abbreviata" (*short-title*) è una sua variante, ad esempio a scopo di pubblicazione.

Livello 6: notizia bibliografica complessa

Notizia scientifica completata da elementi "minuziosi", ad esempio quando si compila una bibliografia specializzata o un catalogo tematico.

Per poter raggruppare notizie bibliografiche di livelli differenti senza diventare peraltro una congerie inorganica, un simile archivio esige due condizioni: da un canto le notizie devono essere ordinate gerarchicamente in modo esplicito, con una dichiarazione chiara del livello di ciascuna; d'altra parte l'archivio dev'essere dinamico, ossia il suo scopo dev'essere di fare evolvere verso l'alto le notizie elementari. L'incrocio delle due analisi precedenti permette di valutare meglio quelle che potrebbero essere le risposte immediate, prioritarie, e di mettere in rilievo le opzioni per lo sviluppo dell'archivio.

La Fig. 1 pone in evidenza un certo numero di considerazioni. La prima: quanto più una notizia bibliografica è complessa, ossia dispendiosa nel senso del tempo occorrente per archivarla e della probabilità di interrogazione, tanto più si riduce la sua base di utilizzazione. La seconda: il numero delle persone interessate a questo archivio aumenta in proporzione al numero delle notizie bibliografiche proposte, e non in proporzione alla loro complessità. Infine, questo non significa che il profilo inferiore risulti soddisfacente in assoluto; lo spazio superiore alla curva che corrisponde all'indispensabile mette in evidenza una vasta zona che si potrebbe chiamare del "desiderio bibliografico" degli utenti non professionisti, ma questo desiderio sarà tanto più acuto quanto più sarà messo in risalto da una massa di notizie elementari che richiedano confronto, analisi, completezza.

A partire da questi elementi abbozzati a grandi tratti, si può prospettare un abbozzo di strategia?

ABBOZZO STRATEGICO

Una strategia in questo campo non si può definire che in molti modi. Le linee seguenti hanno il vago aspetto di ipotesi scolastiche. Cerchiamo pertanto di raccogliere gli ingredienti necessari a un buon esito, prendendo di volta in volta in considerazione i possibili partecipanti, le modalità di funzionamento, in particolare dello sviluppo, e l'architettura di una rete "libri antichi".

Fig. 1 - Opzioni di sviluppo dell'archivio

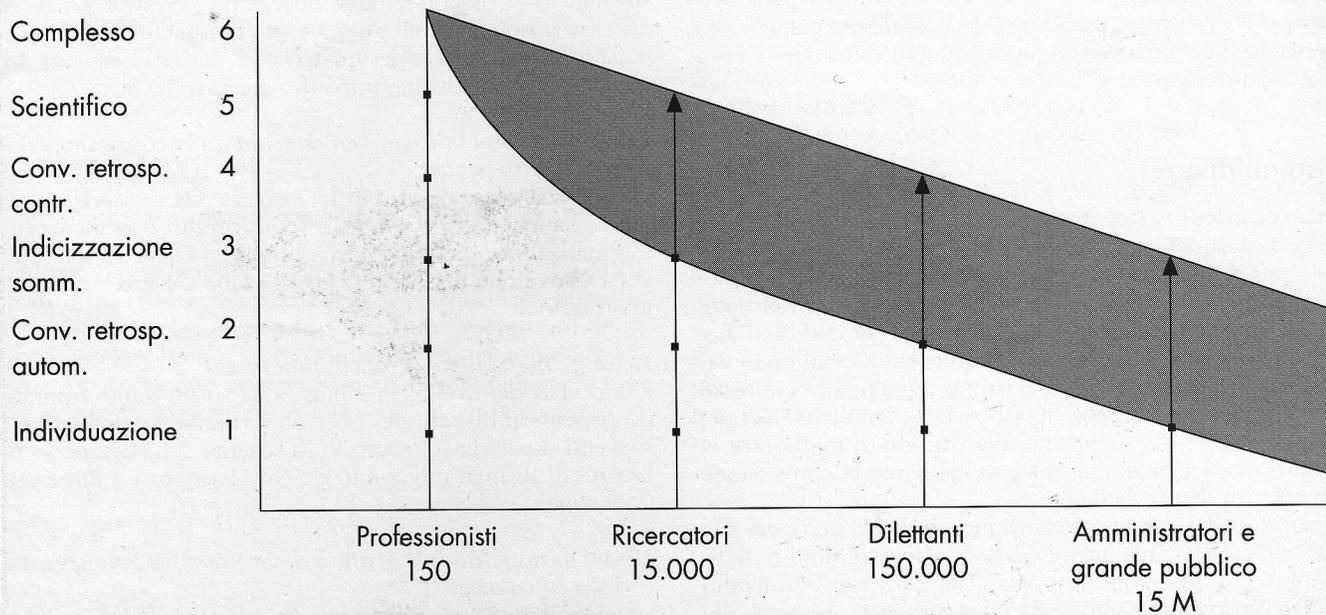
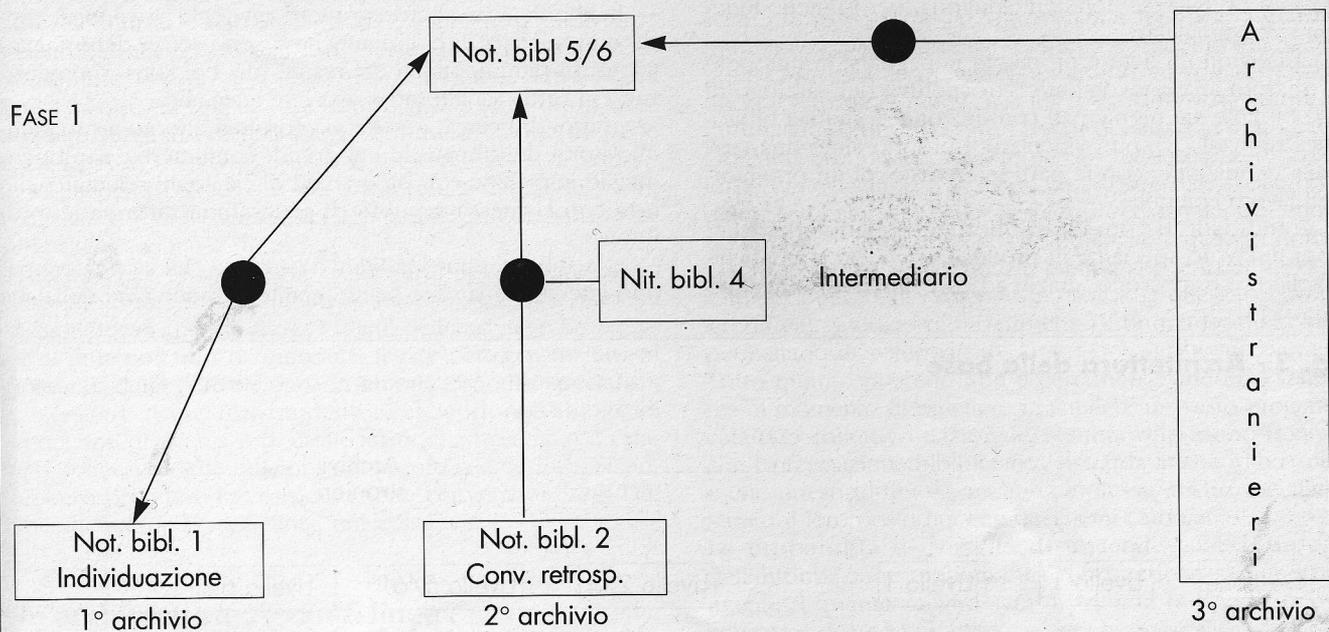
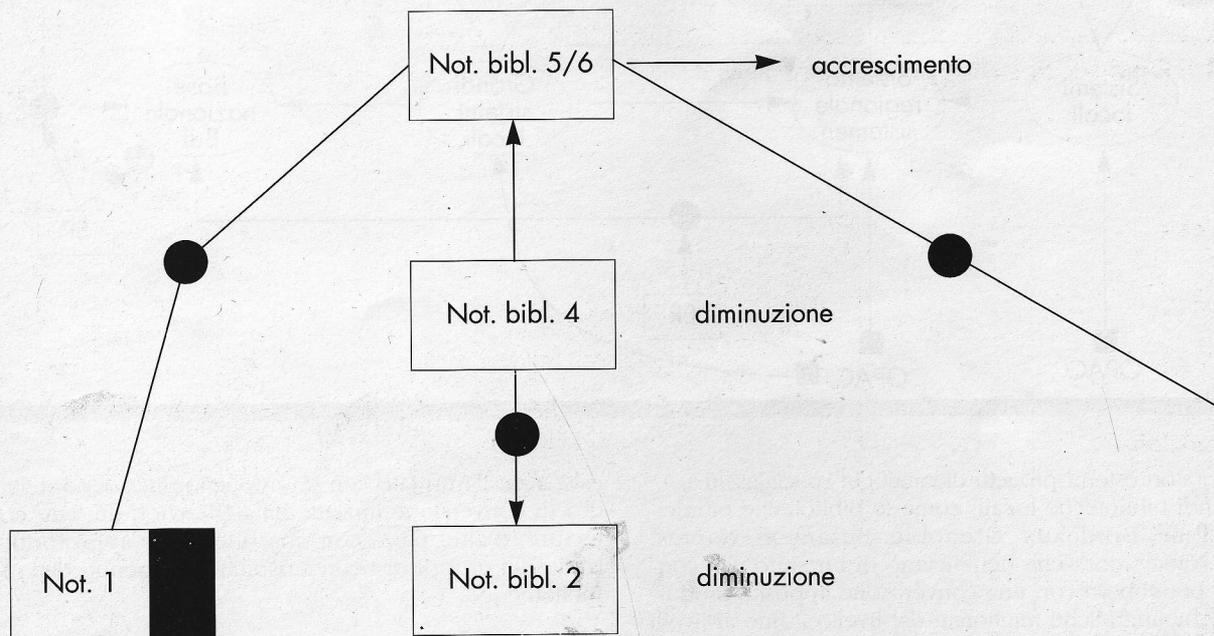


Fig. 2 - Evoluzione dell'archivio



FASE 2 E SUCCESSIVE



← Accrescimento Diminuzione

● Gruppi di specialisti e di riferimento

Il numero dei partecipanti

Sono numerosi, diversi e, senza una strategia, la loro condotta può rivelarsi, se non contraddittoria, per lo meno indefinitamente parallela:

— la Direction du livre è pronta ad impegnarsi in una politica di aiuto alla conversione retrospettiva del catalogo di 15-20 biblioteche municipali (produzione di notizia bibliografica di livello 2); può vincolare il proprio aiuto finanziario alla definizione, con le parti interessate, di un programma di lavoro comune;

— i grandi istituti come la Bibliothèque nationale, i cui gruppi di lavoro specializzati producono notizie scientifiche di livello 5 e 6, possono, grazie ad essi, lanciare con l'aiuto

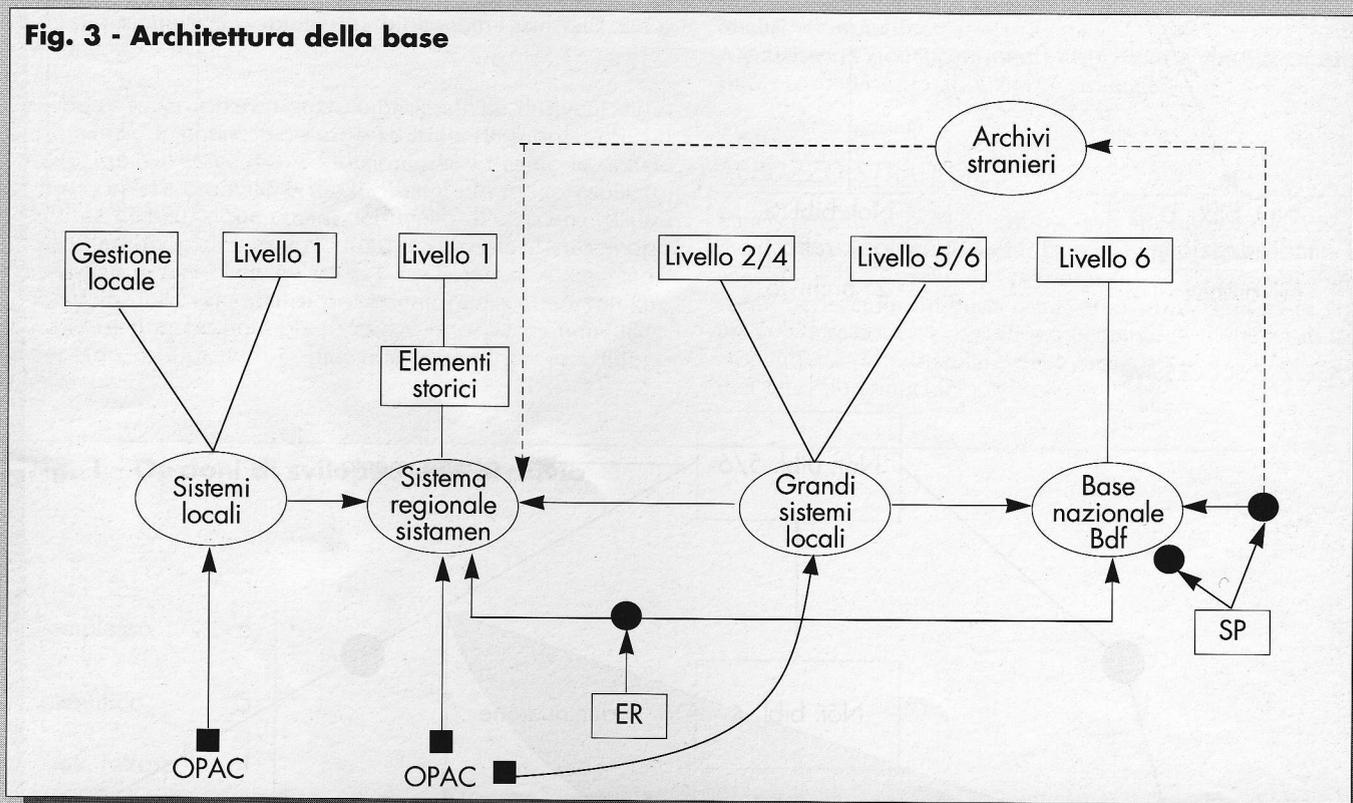
possono rifornire un archivio locale con un gran numero di notizie bibliografiche di livello 1, vera miniera per i gruppi di lavoro specializzati regionali o nazionali;

— le librerie che, attraverso i loro cataloghi di vendita, censiscono migliaia di opere antiche e sono senza dubbio i catalogatori più importanti del reame (dei bei libri), si organizzano in certi casi attorno a una rete telematica;

— gruppi di ricerca, a volte già costituiti attorno a programmi "storia del libro",¹ le cui grandi competenze sarebbero meglio impiegate con programmi di cataloghi scientifici che non con la messa a punto di programmi informatici o di formati;

— e la Bibliothèque de France...: l'ente che se ne occupa² può intervenire su due piani durante i cinque anni della sua

Fig. 3 - Architettura della base



di collaboratori esterni progetti di cataloghi specializzati;

— le grandi biblioteche locali, come le biblioteche municipali di Lione, Bordeaux, Grenoble, Besançon, Nantes, Digione, Nancy, ecc., che beneficiano di un aiuto alla conversione, potrebbero con una convenzione apposita produrre notizie bibliografiche migliorate dal livello 2 fino ai livelli 4 e 5 e partecipare a programmi catalografici regionali od anche nazionali, oppure sostenerli;

— le biblioteche controllate, da sole oppure in base ad operazioni territoriali, come inventari allestiti da cooperative,

esistenza, da un lato con un impegno finanziario nella politica di conversione iniziata dalla Direction du livre et de la lecture, d'altra parte con una riflessione approfondita sul ruolo dei gruppi di ricerca ospitati e sostenuti dalla futura Bibliothèque.

Modalità di funzionamento

Due schemi (cfr. Fig. 2) possono dare un'idea del funzio-

¹ Irht, Sezione umanistica, Montpellier, gruppo di lavoro del professor Dulac, ecc.

² La Bibliothèque de France è divenuta *Etablissement public constructeur* per tutto il periodo della sua costruzione (Ndt).

namento e soprattutto dell'evoluzione dell'archivio. A prescindere dalla fonte delle notizie bibliografiche, notizie di individuazione dalle piccole raccolte, notizie di conversione dalle grandi biblioteche, notizie ricavate dagli archivi stranieri, è necessario che il riversamento nell'"archivio di riferimento" — che potrebbe essere ospitato dalla futura Bibliothèque de France — costituisca l'oggetto di un controllo preliminare, di una specie di omologazione da parte dei gruppi di lavoro specializzati, in sede locale — soprattutto per gli archivi 1 e 2, ma anche per gli archivi 3, ogni volta che questi fossero sollecitati positivamente — o presso l'istituto "ospite".

Questi gruppi di lavoro che assicurano l'evoluzione verso l'alto delle notizie bibliografiche possono essere composti da bibliotecari (prima di tutto quelli delle biblioteche municipali di importanza riconosciuta, legate per convenzione al momento della conversione) in unione con altri specialisti, universitari, ricercatori, studenti ricercatori, nell'ambito di programmi di ricerca o di catalogazione, ad esempio il catalogo collettivo delle edizioni del secolo sedicesimo. Si potrebbero prendere in considerazione convenzioni con Dll, Bibliothèque de France, Cnrs, università, ecc.

Un'architettura a grandi linee

Quello che si cerca qui è un sistema alimentato dall'alto e dal basso (cfr. Fig. 3), che permetta di realizzare due compi-

ti complementari indispensabili: individuare, proteggere, salvaguardare un patrimonio disperso ed in pericolo, provvedendo alle necessità più urgenti, ma anche analizzarlo, descriverlo, assicurarne la conoscenza scientifica. Soprattutto non dev'essere un sistema centralizzato, ma un sistema che ponga in relazione di interdipendenza e di complementarità un archivio nazionale tendente a perfezionare le diverse informazioni fornite a tutti i livelli del sistema e archivi regionali che riuniscano "sul territorio" tutto quanto è disponibile, che sollecitino a individuare e a segnalare (esaurientemente, ivi compresi collezioni private, esemplari descritti su cataloghi di vendita, ecc.), che utilizzino l'archivio di riferimento per arricchire le notizie bibliografiche locali mediante cattura di dati utili, fornendo in cambio a questo archivio di riferimento notizie bibliografiche di buona qualità che gli permettano di svilupparsi.

Tutto quanto precede non è certamente che uno schizzo, ma al momento di rimettere in cantiere un vasto progetto di catalogo collettivo nazionale, sembra opportuno ricordare che l'informazione bibliografica riguarda anche i libri antichi e che questi ultimi — anche complessi, anche specifici — hanno il loro posto nei grandi schemi elaborati.

Le probabilità di riuscita di una tale "messa in rete" dell'informazione bibliografica "libri antichi" saranno tanto maggiori quanto meglio sarà distribuita la ripartizione dei compiti e quanto più ciascuno avrà la possibilità — non soltanto l'impressione — di ricevere tanto quanto dà. La carità comincia a casa propria. ■